Omelia della Commemorazione dei defunti del Tempo Ordinario – Anno B – sabato 2 novembre 2024

Oggi dobbiamo fare i conti con la morte. Non possiamo ignorarla, né nasconderla, anche se provoca in noi sensazione di freddo e di oscurità. Produce smarrimento, lacerazione, interrompe legami di amicizia e di affetto.

Insomma ci spaventa, ci fa paura. Anche per i modi con cui ci si arriva. Ci strappa persone care, legami di amicizia, dopo percorsi di sofferenza inaudita, dopo periodi di possibilità di guarigione e di ricadute. Abbiamo esperienza della morte degli altri, ma altrettanto sicura sarà la nostra.

Ma oggi non dobbiamo gettarci nel terrore, ma affrontare la vita per scoprirne il senso. Non basta sperare in modo generico come fanno molti: “Qualcosa ci deve pur essere dopo la nostra morte.”

La nostra speranza è concreta, ha un nome e un volto, è Cristo Gesù risorto per non più morire. La grossa pietra del suo sepolcro fu rotolata via per sempre per lui e per noi. Solo lui è la fiamma che rischiara le tenebre della morte, che fa superare il freddo dei tanti morti di persone che abbiamo amato.

Questo è il paradosso: ogni messa ci parla della morte di Cristo risorto, ci fa scoprire la sua e la nostra vita. Gratitudine a lui se ci ritroveremo tutti insieme a festeggiare nell'eternità.